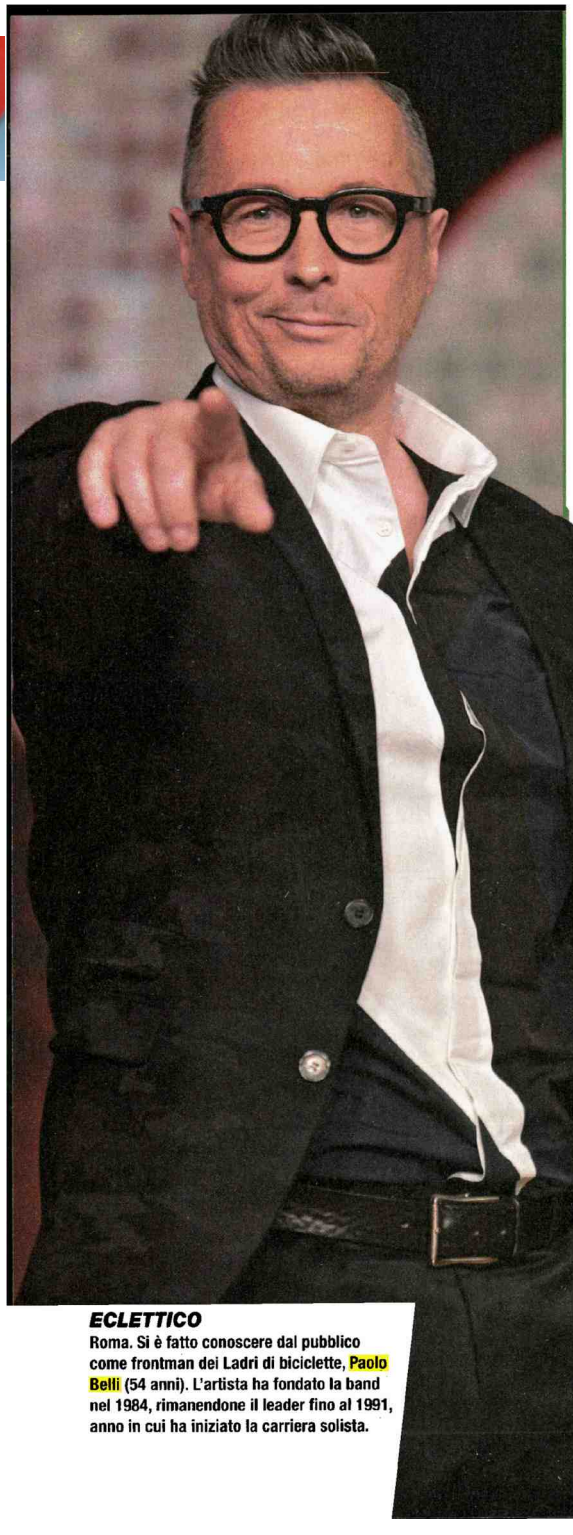
VERO TV



ECLETTICO
Roma. Si è fatto conoscere dal pubblico come frontman dei Ladri di biciclette, Paolo Belli (54 anni). L'artista ha fondato la band nel 1984, rimanendone il leader fino al 1991, anno in cui ha iniziato la carriera solista.

BRILLANTI. Belli, dopo il successo

«ADESSO È UFFICIALE:

«Vedere la gente che canta, ride e si

Luigi Milucci
Roma - Febbraio

Torna al fianco di Milly Carlucci nella nuova edizione di *Ballando con le stelle*, Paolo Belli. L'artista, reduce dal grande successo teatrale con *Pur di fare musica*, confessa a *Vero TV* cosa ha fatto in passato per inseguire la sua più grande passione, le sette note.

«Il migliore? Fabrizio Frizzi»

Paolo, con quali emozioni affronti questa nuova stagione di *Ballando con le stelle*?

«Non vedo l'ora che cominci, anche se ammetto di avere un po' di ansia, perché ancora una volta ho voluto alzare l'asticella della complessità dei nostri brani. Abbiamo realizzato dei mash up tra deejay e la mia Big Band. I brani da preparare sono tanti, il tempo a disposizione poco, ma sono soddisfatto del lavoro che stiamo realizzando. È una grande scommessa».

Sei a *Ballando con le stelle* dalla prima edizione e hai visto passare sulla pista tanti ballerini vip. C'è qualcuno che è riuscito a emozionarti più di altri?

«Fabrizio Frizzi, che si mise in gioco con grande sportività e intelligenza. È un grande professionista della Tv e apprezzai molto lo spirito con cui affrontò quella sfida. E ancora un'artista straordinaria come Rita Pavone, che rimaneva in sala prove anche otto ore. E Diego Armando Maradona: aveva ragione chi diceva che ha un tale carisma da risultare sempre un leader. È successo anche da noi. Già dopo due ore eravamo conquistati da questo campione. Mi colpì soprattutto la sua volontà di difendere sempre tutto il gruppo e la passione che metteva in ogni cosa».

Ci siamo lasciati da poco alle spalle Sanremo e anche il palco dell'Ariston lo conosci bene avendo partecipato tre volte al Festival. Qual è il ricordo più divertente che conservi?

Tutti i diritti riservati

con il suo show *Pur di fare musica*, torna a *Ballando con le stelle* e rivela...

HO UN NUOVO GRANDE AMORE... IL TEATRO!»

emoziona a un metro da te è una sensazione straordinaria», dice Paolo

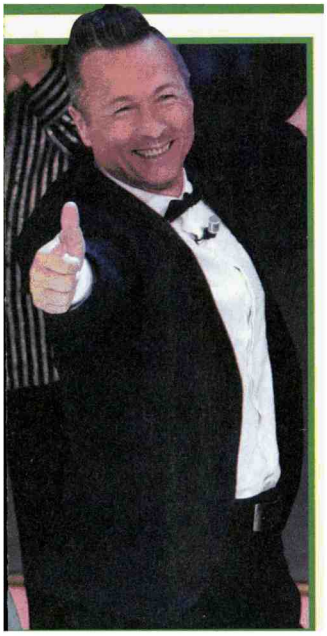


Foto di Serena Campanini e Betta Baracchi

APPREZZATO È presente insieme alla sua Big Band fin dalla prima edizione di *Ballando con le stelle*, Paolo Belli, a sinistra con la conduttrice Milly Carlucci (62). Quest'anno, l'artista ha esordito anche a teatro con il suo spettacolo *Pur di fare musica* (sopra sul palcoscenico), facendo registrare un grande successo di pubblico.

«In uno dei miei Festival con i Ladri di biciclette, l'artista internazionale con cui ci esibimmo fu Jon Hendricks (1991, con il brano *Sbatti ben su del bepop*, *ndr*). All'ultima nota si buttò per terra per fare la chiusa. Lo guardai tra l'ammirato e il preoccupato e dissi a me stesso che da grande avrei voluto essere come lui. Era talmente felice che a settant'anni poteva permettersi quei "gesti spericolati"».

Sei reduce dal grande successo del tuo spettacolo teatrale *Pur di fare musica*, come è nata l'idea?

«L'ho scritto con Alberto Di Risio che mi ha convinto a lanciarmi in questa avventura. Non smetterò mai di ringraziarlo: fare teatro è uno sballo! Vedere la gente che balla e canta a un metro da te, che ascolta, ride e si emoziona è una sensazione talmente straordinaria che è difficile da descrivere. È ufficiale: il morbo del teatro mi ha colpito!».

«Non ho dormito per due notti!»

Hai portato in scena il tuo repertorio, la tua carriera lunga trent'anni e le tante divertenti stranezze che sono tipiche degli artisti.

«Ho avuto la fortuna di conoscere parecchi artisti geniali e bizzarri. C'era un musicista, per esempio, che dopo il concerto si faceva la doccia come tutti noi. Quasi come tutti noi. Visto che era completamente nudo, ma con il suo sassofono addosso. Quasi fosse un'appendice del suo corpo dalla quale non poteva, né voleva, separarsi. Un altro collega, durante una tournée sembrava sparito nel nulla. Lo trovammo dopo ore in una discarica. Si era rifugiato lì per suonare e provare i suoi brani in assoluta tranquillità».

Anche tu, da musicista, non farai eccezione...

«Capita spesso che durante una normale cena al ristorante, con mia moglie e i nostri amici, a un certo punto mi estranei dalla conversazione. Succede perché magari mi è venuta l'ispirazione per un nuovo brano. Allora disegno di corsa sul tovagliolo il pentagramma e mi appunto le note, così da non dimenticarle. Magari ora non più, perché si sono abituati, ma agli inizi tutti mi guardavano come fossi un alieno. D'altra parte, l'ispirazione non avvisa prima di arrivare».

Quali sono stati gli episodi più eclatanti che ti hanno visto protagonista?

«Rimanere due giorni e due notti di seguito sveglio, senza mai andare a dormire. È successo anni fa, in un momento in cui compresi che forse ce l'avrei fatta e che cominciavo a ingranare nell'ambito musicale. Ero felicissimo e quel sacrificio non mi è pesato poi così tanto».

Come hai fatto?

«Fui contattato da un famoso locale di Roma per una serie di concerti. Però, ero a Carpi e lavoravo in un negozio di strumenti musicali. Finito il mio turno, partivo il giovedì pomeriggio per Roma. Terminato il concerto, all'una di notte, mi rimettevo in macchina e tornavo a casa. Il giorno successivo lavoravo in negozio, poi guidavo nuovamente fino a Roma per un altro concerto. È andata avanti così per due mesi. Solo l'amore per questo mestiere poteva darmi una forza tanto straordinaria». ■

Tutti i diritti riservati